

L'ultimo incontro con Padre Marcolini

Articolo inedito del nostro
illustre e compianto collaboratore prof. Lino Monchieri

Forse i fedeli lettori di «*Marcolinianamente*» non sanno che l'ultimo incontro col Padre i Soci dell'A.N.E.I. (l'Associazione Nazionale degli Ex Internati nei lager nazisti in Germania, sorta nel 1962, ebbe tra i fondatori proprio Padre Marcolini, come risulta dal documento istitutivo) l'ebbero a San Bartolomeo, per l'annuale «Giornata del Ricordo».

Il Padre, socio della sezione cittadina (che ora porta il suo Nome), accettò di celebrare la Messa in suffragio delle anime dei caduti dei lager (78.216 secondo i calcoli della Croce Rossa Internazionale di Ginevra, desunti dai «Libri dei decessi» di fonte germanica; di essi, oltre 2.000 della terra bresciana).

Per l'occasione, gli ex I.M.I. (*Italiani Militari Internati*, come li volle definire Hitler per sottrarli alla tutela internazionale in quanto prigionieri di guerra) vollero insignire il Padre di una medaglia-ricordo per le benemeritenze acquisite nei lager a favore dei commilitoni, ristretti, come lui, dietro il reticolato.

Ascoltò le parole della motivazione, con lo sguardo trasognato di sempre, come se la cosa non lo riguardasse né punto né poco, il sorriso tra la sopportazione e il distacco, l'atteggiamento di chi



Padre Marcolini

accetta il tutto come uno scherzo da parte di amici «che contano». Fu proprio il Padre a defini-

re gli ex prigionieri «fratelli che non pesano sulla politica», perché non hanno potere, non si

candidano al successo, non mirano ai facili guadagni di glorie e di prebende, non pretendono nulla per quel che han dato, non piagnucolano sulla smemoratezza in cui sono stati confinati dalla patria, dalla storia, dalla scuola...

Ascoltò, con marcoliniana degnazione i vari discorsi di circostanza, ma rifiutò – per quanto vivamente invitato – di infliggere all'uditorio un suo intervento. Schermendosi, disse con semplicità: «Andiamo alla Messa. Vi parlerò dall'altare».

Al Vangelo, lesse la pagina tragica della «morte per croce» che il concelebante aveva scelto a sua insaputa. (Dirà più tardi all'intervistatore: «lo avevo preparato ben altro: la risurrezione, il ritorno alla vita, la sconfitta dell'odio e dell'intolleranza. Ho dovuto improvvisare. D'altra parte, si deve essere pronti anche alle improvvisazioni. Guai se non si è preparati ad affrontare tutto e il contrario di tutto»).

In realtà, il Padre aveva pensato ad un'omelia centrata sulla «Giornata mondiale missionaria» che veniva puntualmente celebrata quella domenica 22 Ottobre 1978. «In fondo, mi disse, siamo tutti missionari, dobbiamo esserlo, perché il mondo in cui viviamo è perenne terra di missione».

Al sopraggiungere degli amici che gli si stringevano vicino, si ricompose e additandomi – come era solito fare con ruvido ma affettuoso tratto – mi investì con cordiale violenza: «Traditore! Mi avevi promesso di scrivere delle B.I.M. (le legendarie Bande Irregolari Marcoliniane, che da lui presero nome nel corso della storica e felice esperienza socio/educativa dei campeggi giovanili, attuata nel dopoguerra) e invece ti sei ridotto a fare il «col-



Disegno della chiesetta

tivatore diretto» dell'orticello I.M.I. (In quello stesso periodo era in preparazione il corposo numero unico «NON DIMENTICARE» che l'A.N.E.I. bresciana intendeva realizzare in vista dell'inaugurazione del «Monumento ai Caduti dei Lager» eretto in capo al Viale Vittorio Veneto, nella civica piazza pure intitolata «Ai militari bresciani caduti nei lager nazisti 1943-1945». Il Padre aveva assicurato un suo contributo con la promessa di collaborazione).

A tavola, in proposito, confermò non solo l'intenzione di collaborare, ma anche il desiderio di incontrarci per definire meglio i limiti della sua testimonianza.

«Vediamoci, nei prossimi giorni, per decidere insieme in che cosa ti posso essere utile» mi disse al momento del congedo.

Poiché ero rimasto in silenzio e il mio «sì» tardava a venire, mi riscosse con un ripetuto: «D'accordo? D'accordo?».

Gli accordi si prendono volen-

tieri nei momenti in cui stima e concordia convergono su passato e futuro. Ma il *presente*, – quell'indimenticato presente – aveva disposto altrimenti.

Il Padre non poté scrivere il «pezzo» promesso, non poté rilasciare la «sua» testimonianza, non poté leggere il libro a lui dedicato e alla sua opera educativa (in obbedienza alla promessa relativa alla felice stagione delle B.I.M.), non poté infine *bagnare* la medaglia, come aveva amabilmente annunciato ai Soci dell'A.N.E.I. cittadina al momento dei saluti.

Era scritto che il Padre avesse – di lì a poco – l'appuntamento con la morte; ma non in guerra sul fronte russo, non in prigionia nei lager nazisti, ma in uno dei suoi prodigiosi «villaggi».

Egli ci ha così preceduto nel segno della fede ed ora dorma il sonno della pace; *fede e pace* per le quali, a beneficio del prossimo amato, aveva operosamente lavorato *ut bonus miles Christiani*.